

presente non mancaria, quando per il Papa non fusse stà dato la investitura al soprascrito del regno di Napoli et di la Sicilia. Partirò io per Italia, piacendo a Dio, a li 10 de Aprile.

245* *Lettera di l' anteditto, a li 13 April.*

Borbone molto insta et suplica lo Imperatore che faccia pace con Franza, con quelle conditione che può; nè altro remedio cognoscere a le cose sue de Italia. Di novo sono venute nove di Anglittera, et scrive quel Re a li ambascatori, che dicano a l' Imperator che francesi molto lo instano et importunano che gli dia la figliola; ma lui ha risposto volerli ben considerar appresso, che per haverli il Papa, Franza et Venetiani novamente mandato mandati ampli a sua satisfatione, remetendose in tutto per far pace, che lo prega voler ancor lui mandarlo, aziò che si conosca non mancar per lui che questa pace universale non si conchiuda. Et avendo parlato li ambascatori a l'Imperator, per quanto mi ha ditto uno di essi, zoè l' Auditor di la camera, non hanno potuto haver parola per la quale si possa tener speranza di pace. Potria esser che risponderà di altra sorte a la seconda et terza audientia, o forsi vorà aspetar. Intendo che Barbon sia unito col Vicerè sperando che uniti abiano ancor a far grandi effecti. Tanto è publico fra grandi et piccoli che ne le Corte teneno, che non voleno dar danari a lo Imperator, che se potrebbe seriver resolutamente che non gli ne voleno dare. Et lo Imperator si ritrova di mala volontà contra li grandi, et essi assai peggio satisfati di lui, et universalmente tutta la Spagna è mal satisfata di lui, et così viceversa.

246* *Questa è la taxation di l' imprestado di le terre nostre da terra ferma, iusta la parte presa a di 21 Zugno 1527.*

Padoa	ducati	10.000
Crema	»	2.300
Vicenza	»	10.000
Verona	»	8.000
Brexà	»	10.000
Bergamo	»	7.000
Lover di bergamasca	»	3.000
Udine	»	3.000
La Patria del Friul	»	2.000
Asola di brexana	»	1.000

(1) La carta 246 è bianca.

Salò e riviera	»	1.000
Feltre	»	1.000
Civald di Belun	»	1.000
Cologna	»	500
Bassan	»	500
Sazil	»	500

Di campo, da Lodi, del Proveditor general 247
Contarini, di 20. Come era venuto li et à hauto danari. Il zorno seguente si faria la monstra a li fanti, et se li daria danari, et si faria poi qualche bon effecto. Scrive come di Pavia erano ussiti alcuni cavalli. Si mandava per il signor Duca alcuni fanti a la custodia di Pizigaton per levar quelli vi sono.

Copia di una lettera di Ravenna, scritta per 248)
Piero Maria Aldovrandino, a li 17 di Zugno 1527, al signor missier Hironimo Savorgnano.

Illustrissimo signor patron mio singularissimo.

A ciò che vostra illustrissima signoria sia reguagliata di quanto è successo qui da nui, me è parso debito mio per la presente farla del tutto capace. Sabato di notte, fo a di 15, cerca a le 6 hore, veneno li inimici nostri qui a le mura *cum* quelli spagnoli che sono in Cottignola et *cum* altre gente assai sino al numero di 2000, *cum* fortissime et grande scale per venire drento a la città a li danni nostri. Et nui, havendo già hauto la spia del venire loro, ce preparassemo a lo improvviso, di sorte che al presentarsi che feceno, *cum* archibusi et artiglieria li salutassemo, che se retirorno *cum* perdita grande, intanto che molti de loro rimaseno morti, et tre cara de feriti ne reportarono seco con grande vergogna et vituperio suo, et non minore victoria et honore nostro, imperò che da nui medemi senza soldati ce siamo vigorosamente defesi del loro impeto *solum cum* la gratia de Dio. Ma pur non potemo restare senza fastidio, perchè da l' altra parte ce è el conte Guido Rangone con una grande banda de fanti et cavalli, quale *cum* gran minaze fa instantia de intrare qui in Ravenna. Et nui a l' incontro non volemo, et stamo di bono animo de resistere ad ogni sforzo suo, tanto è ben disposto questo populo al bene universale di questa città; et certamente se 'l venisse *cum* assai maggior banda di gente che non ha, non dubitamo in conto alcuno.

(1) La carta 247 è bianca.